



Sulle orme delle auto

di NICOLA DESIDERIO

Per la legge sono semplicemente ciclomotori con 4 ruote, ai ragazzi sembrano auto belle e desiderabili come quelle degli adulti e ai genitori il modo per far viaggiare i loro figli ancora minorenni nel modo più protetto dai rischi del traffico e della strada. Sono le minicar, termine con il quale vengono spesso chiamati i quadricicli leggeri, equiparati dal Codice della Strada in tutto e per tutto ai fratelli a due ruote, compresa la velocità massima fissata a 45 km/h. Per il resto però sono un'altra storia perché nell'estetica ricordano le auto più gettonate dal pubblico più giovane e dentro lo sembrano davvero per il volante, la pedaliera, la forma della plancia e anche per la ricchezza degli allestimenti e le possibilità di personalizzazione offerte.

Ma le minicar sono sicure o no? È la domanda che da poco più di anno l'opinione pubblica si pone di fronte a fatti di

cronaca che hanno messo alcuni incidenti al centro dell'attenzione. Una prima risposta è data dal fatto che un mezzo a 4 ruote e che avvolge chi vi viaggia sopra è necessariamente più sicuro e protettivo. Una verità intuitiva per i genitori che le acquistano per i loro figli spendendo non poco. Ma anche i costruttori di quadricicli non spendono poco per rendere sempre più sicuri i loro prodotti che in città come Roma sono diventati una vera moda tanto che degli 80mila in Italia, ben 10mila circolano nella capitale e nella sua provincia.

E salate sono anche le sanzioni che il Codice imputa al proprietario delle minicar truccate (a 779 a 3.119 euro), ma anche per le officine che le hanno effettuate (da 389 a 1.559 euro).

Per questo motivo e per dimostrare il proprio senso di responsabilità, l'Ancma - l'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori, che raccoglie i costruttori di cicli e

motocicli a 2, 3 e 4 ruote - ha sottoscritto con Roma Capitale e Confartigianato Imprese Roma un protocollo d'intesa per la creazione di campagne di sensibilizzazione sul tema sicurezza e di un codice di condotta delle aziende di autoriparazione. Quelle che aderiscono sono identificate da una speciale vetrofanìa. Una garanzia in più per le famiglie e un deterrente per chi invece pensa di poter aggirare ancora le regole. E regole chiedono anche i costruttori per poter certificare la bontà dei loro prodotti proprio in tema di sicurezza, attraverso prove di crash test secondo criteri uguali per tutti, così come avviene per le automobili da anni.

Pur non avendone l'obbligo, le case già li svolgono internamente dal 2005 alla velocità massima raggiungibile dalle minicar - per le automobili si svolgono a 64 km/h - e in questi anni hanno accumulato una serie di conoscenze che sono state introdotte sui prodotti in vendita. Per questo oggi le minicar contengono soluzioni costruttive come il telaio formato da una gabbia d'acciaio indeformabile e la carrozzeria in materiali rinforzati

con fibre composite quali il kevlar, per assorbire meglio gli urti e proteggere in modo più efficace gli occupanti. I quadricicli insomma vogliono essere davvero "piccole auto" e assomigliare alle 4 ruote più grandi e nobili non solo per la veste estetica, il comfort e le possibilità di cucirla su misura secondo i propri desideri, ma anche per le dotazioni di sicurezza tra le quali cominciano a fare capolino persino gli impianti frenanti con 4 freni a disco e il sistema antibloccaggio ABS e gli airbag.

La sicurezza insomma è per chi costruisce e vende le minicar già un argomento commerciale, come del resto lo è per le auto da diversi anni. Per questo i costruttori non vedono l'ora di pubblicizzare le stelle ottenute nei crash test, proprio come fanno le case automobilistiche, ma soprattutto di dimostrare che le minicar sono già sicure e possono diventarlo ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Telai a gabbia
d'acciaio e crash test
per rendere più
robusto l'abitacolo*

